

## I clandestini occupano le case abbandonate di Malpensa

**Pubblicato:** Giovedì 17 Aprile 2008

**Occupazione abusiva degli immobili delocalizzati.** Un'operazione dei carabinieri di Busto Arsizio a Lonate Pozzolo, in via Moncucco, ha **scoperchiato una situazione a rischio**, che gli amministratori locali hanno più volte sollevato. Gli uomini dell'Arma hanno eseguito una serie di verifiche in alcune abitazioni, di proprietà della Regione Lombardia e affidate per la manutenzione all'Aler (Azienda lombarda edilizia residenziale): **cinque cittadini stranieri che avevano occupato abusivamente un immobile** sono stati trovati all'interno, mentre altri controlli sono stati eseguiti in alcune abitazioni di piazza Santa Maria. Gli stranieri denunciati sono **tre clandestini e due regolari** originari del Marocco, tra un'età compresa tra i 25 ed i 30 anni, mentre in manette è finito un marocchino di 29 anni che non ha ottemperato all'ordine di espulsione emesso dal Questore di Bergamo nel 2007: si trovava nella casa di un connazionale regolare in piazza Santa Maria a Lonate Pozzolo.

 **Le case, troppo vicine allo scalo di Malpensa per essere abitate** (in base ai flussi di rumore e inquinamento, nei limiti di 400 metri dal perimetro del sedime aeroportuale) e per questo acquisite negli anni scorsi dalla Regione Lombardia dopo il trasferimento dei residenti in altri immobili, sono chiuse da tempo, con gli ingressi murati e i lucchetti ai cancelli (nella foto una palazzina "delocalizzata"). Sono stati dati in gestione all'Aler dalla Regione Lombardia, ma i **sindaci dei Comuni interessati, Lonate Pozzolo, Somma Lombardo e Ferno chiedono una revisione degli accordi**: «L'operazione dei carabinieri in via Moncucco ha fatto scattare il campanello d'allarme – spiega il primo cittadino lonatese **Piergiulio Gelosa** -. Negli anni abbiamo fatto interventi, sollecitato l'attenzione della popolazione e delle forze dell'ordine, sollevato le antenne per un rischio concreto per la sicurezza. **Chiediamo che la Regione coinvolga il Comune nelle scelte**, che decida cosa fare di quegli immobili. Furti, intrusioni e altro si erano già verificati: la manutenzione e la gestione affidate all'amministrazione comunale garantirebbe più controllo. Le famiglie delocalizzate sono state 150, le domande giacenti per il secondo bando sono 171: non tutte verranno accettate, ma serve intervenire in fretta. Le soluzioni prospettateci sono due: o l'abbattimento degli immobili con la possibilità di ricostruire altrove, oppure la variazione di destinazione d'uso, che però è complessa e limitata».

Anche a Ferno, dove le case delocalizzate sono una trentina e quelle in attesa 21, c'è attenzione: «**Qualche tentativo di intrusione è stato effettuato tempo fa** – spiega il sindaco fernese **Mauro Cerutti** -, ora come ora non mi risulta ci siano problemi. Certo, sarebbe meglio piuttosto abbattere quelle case piuttosto che rischiare: il Comune deve essere protagonista nelle scelte». **Stesso discorso a Somma Lombardo**, dove il primo cittadino Guido Colombo fa il quadro di una situazione difficile sotto molto punti di vista: «Noi passiamo con la Polizia Locale e anche carabinieri ci danno una mano a controllare – spiega -, ma a Case Nuove (la località sommesa dove sono state delocalizzate una sessantina di abitazioni e ne restano in attesa altre 80) si trovano spesso lucchetti divelti, muri abbattuti in parte, cancelli divelti. A creare più danni ci sono poi i furti sistematici di rame: pluviali, componenti di arredo, recinzioni. Fossero i Comuni ad avere in mano la gestione della manutenzione sarebbe tutto

più controllato. Riconvertire quegli immobili e darli in gestione all'amministrazione è quello che chiediamo».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it